

Contro le aggressioni ai sanitari serve il rilancio dell'intero sistema dell'assistenza in Campania

Doriana Bonavita *

La risposta delle istituzioni sia nazionali che locali all'escalation di aggressioni ai medici, infermieri ed operatori sanitari ci convince sempre più che non solo è un problema culturale, ma di anni di cattiva gestione da parte di chi è preposto all'organizzazione del sistema sanitario nazionale e che ha arrecato disservizi vari, strutture fatiscenti, personale ridotto al lumicino. Ogni caso di aggressione negli ospedali ha una sua storia. A volte la scintilla è l'esasperazione per una lunga attesa, per un ritardo nei soccorsi, altre volte le occasioni di alterazione hanno origini diverse. Con questo non si può assolutamente giustificare la violenza nei confronti di chi ogni mattina opera con dedizione e senso del dovere, compresi i tanti precari che da anni aspettano di essere inseriti a pieno titolo nelle piante organiche delle strutture di appartenenza, né si può più consentire che un luogo di cura diventi scenario di aggressioni e violenza con conseguente ricaduta non solo sulle persone colpite ma su tutto il sistema, sia per i colleghi sia per l'intera struttura sanitaria. E allora ben vengano il decreto sulla sicurezza di cui parla il mini-

stro Speranza per velocizzare l'iter o le telecamere nelle ambulanze o l'inasprimento delle pene, ma queste misure possono davvero servire ad arginare un fenomeno che non è solo di Napoli o del Sud? Da anni la Cisl Campania, insieme alle categorie della Cisl Medici e del Pubblico impiego con i segretari Attilio Maurano e Lorenzo Medici, sta denunciando la carenza del personale sanitario, la valorizzazione di chi lavora in pronto soccorso dove sempre più

spesso si è fatto ricorso a medici non specialisti o giovani laureati e tirocinanti per garantire la loro quotidiana apertura.

Crediamo che il modo per rispondere alla domanda di una maggiore sicurezza nelle strutture sanitarie sia quello di dare un adeguato sistema sanitario su tutto il territorio nazionale ascoltando le esigenze dei territori, facendo una seria analisi dei fabbisogni, con una formazione specifica degli operatori sanitari e dei giovani medici, adeguamento degli organici, maggiori investimenti a favore del Ssn che deve essere garantito a tutti e nel miglior modo possibile, nonostante le crescenti difficoltà.

Ben venga anche l'annuncio (e

si spera che non rimanga tale) di De Luca di una nuova stagione per la Sanità in Campania dopo l'uscita dal commissariamento. Ma attenzione a non ricadere negli stessi errori di sempre. Il ritorno alla gestione ordinaria prevista, dopo il dovuto periodo di accompagnamento e il redigendo Patto per la Salute, dovranno puntare soprattutto al rilancio dell'intero sistema dell'assistenza sanitaria, partendo da incisive politiche occupazionali che passano per l'immediato superamento di tutte le forme di precariato ancora presenti, dall'avvio di una efficiente rete di assistenza territoriale e dalla predisposizione di adeguate politiche socio-sanitarie, di cui la nostra regione ha un enorme ed urgente bisogno. Azioni che si possono concretizzare anche attraverso la valorizzazione del dialogo e del confronto costruttivo con le parti sociali, che troppo spesso sono mancati durante la sua legislatura.

** Segretaria generale Cisl Campania*



Peso: 16%